

A New York sfiorata una nuova tragedia
«Retromarcia» del pilota sulla pista
Il jet si spezza in tre nell'East River
Terrore tra i passeggeri, due i morti

La folle corsa poi il salto e lo schianto nel fiume

Dall'Africa agli Stati Uniti, prosegue il «settembre nero» dell'aviazione. A New York è stata sfiorata la tragedia. Un Boeing 737 della compagnia «Usair» diretto nella Carolina del Nord non è riuscito a decollare la notte scorsa dall'aeroporto La Guardia di New York. L'aereo, con 61 persone a bordo, è finito nell'East River spezzandosi in tre parti. Due passeggeri sono morti, 45 i feriti.

NEW YORK. La rincorsa per decollare, poi inspiegabilmente il contordine ai motori, la folle corsa fuori dalla pista, il salto nelle acque dell'East River, il terrore a bordo, i morti. Tutto questo l'altra notte a New York, teatro di una nuova sciagura aerea a poche ore dal disastro nei cieli africani.

Solo il caso e il tempestivo arrivo dei soccorsi hanno evitato una nuova strage. E per ora le autorità dell'aviazione civile americana non sanno fornire una spiegazione plausibile sull'accaduto. Il sospetto è che ancora una volta la «regulation» e la corsa al profitto siano responsabili del nuovo disastro. Quel che è certo è che il maltempo che imperava nella zona non è responsabile dell'accaduto, mentre si ritiene che il pilota, in difficoltà, abbia cercato di arginare la corsa del jet con grande ritardo.

I fatti: l'altra sera New York era battuta da un violento temporale. La partenza del volo 5050, diretto a Charlotte

nella Carolina del Nord, era già stata rinviata di alcune ore. Alle 23.30 (5.30 di ieri ora italiana) il jet ha cominciato a rollare. A bordo 61 persone, 55 passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Per un po' tutto è andato liscio, il jet ha preso corsa verso l'esterno. I motori erano quasi a pieno regime. Improvvisamente il pilota ha cercato di bloccare il decollo, invertendo la spinta dei motori. Ma ormai era troppo tardi, la corsa era diventata inarrestabile. David Hawthorne, giornalista della televisione Cbs, che si trovava a bordo ha detto di aver percepito molto chiaramente il rumore della manovra di inversione dei motori mentre l'aereo si trovava a metà della pista. Il Boeing 737 impazzito ha attraversato il fondo di cemento, un terreno e a circa 600 metri dalla pista ha finito la sua corsa nelle acque del fiume East River, non lontano dall'isola di Rikers e vicino al carcere di New York City. L'acqua del fiume, in quel tratto è alta circa otto metri. Un ponticello di legno ha evi-



Il Boeing precipitato mentre stava invano cercando di decollare all'aeroporto La Guardia di New York



Esplode aereo militare in Alaska

Due vittime



Un aereo cisterna dell'esercito Usa si è incendiato l'altro ieri sera poco dopo l'atterraggio nella base di Eielson in Alaska provocando la morte di due dei sette membri dell'equipaggio. Sulla dinamica dell'incidente un portavoce militare ha dichiarato che «era appena rientrato da una missione di rifornimento e stava rullando sulla pista quando si è sviluppato un incendio a bordo seguito subito dopo da una esplosione».

Cade elicottero in Urss

Quattro morti

Quattro persone sono morte ieri in un incidente che ha coinvolto un elicottero militare impegnato in operazioni di polizia per la distruzione di piantagioni d'oppio nella regione uzbeka di Samarcanda. A causa di un forte colpo di vento, l'elicottero è stato sbalutato contro una roccia. Alcune persone - a bordo c'erano quindici passeggeri - sono riuscite ad uscire prima che si sviluppasse l'incendio che ha causato l'esplosione dell'elicottero.

Argentina Precipita quadrimotore

Un ferito

quando ha toccato la pista della base aeronavale «comandante Zar» e l'ala destra si è staccata di netto incendiandosi. Il resto dell'aereo ha proseguito strisciando la sua corsa sul fondo di terra battuta ma non si è incendiato.

Antiterrorismo Nasce il Ctx

uno strumento che scova le bombe

Una azienda elettronica di San Francisco avrebbe messo a punto un apparecchio che individua tutti i tipi di esplosivo fra i bagagli o addosso alle persone, comprese le famigerate bombe al plastico che gli attuali sistemi di sicurezza degli aeroporti non riescono a vedere. Il nuovo strumento si chiama Ctx-5000 e potrà essere installato in un luogo fisso o usato come unità mobile, grazie alla sua estrema leggerezza. La società costruttrice è la Imatron Corporation.

Assassinato a Beirut deputato sunnita

Il deputato libanese Nazem el Qadri è stato ucciso ieri mattina nel settore occidentale - quello controllato dai siriani - di Beirut. Qadri era appena sceso dalla sua Mercedes quando tre uomini gli hanno scaricato addosso diverse raffiche di mitra. Nell'agguato è morto anche il suo autista. Il deputato rappresentava in Parlamento la zona centrale della valle della Bekaa. Negli anni Settanta aveva fatto parte, in qualità di ministro, del governo di Rashid Karame, il premier morto due anni fa in un attentato.

Arafat: «Per la pace dialogo senza pregiudizi»

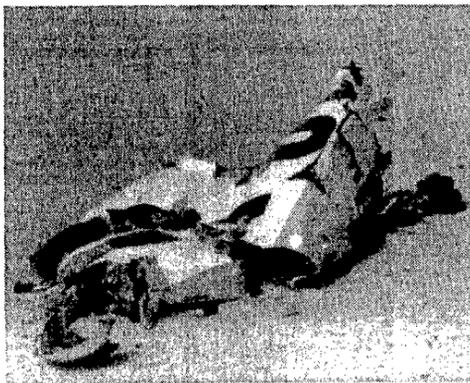
Il leader dell'Olp ha rinnovato ieri dal Cairo un invito al governo israeliano ad aprire un dialogo con i palestinesi per costruire una pace giusta e globale in Medio Oriente. In una conferenza stampa al termine del suo incontro con il presidente egiziano, Arafat ha detto: «Siamo senza pregiudizi, pronti al dialogo che potrebbe condurre ad una pace completa fondata su una legittimità internazionale nella quale crediamo». Il leader palestinese ha poi aggiunto di confidare che l'amministrazione Bush voglia contribuire all'inizio di un dialogo fra il governo israeliano e i palestinesi.

VIRGINIA LORI

Attentato? Ora si cercano due passeggeri che non si sono presentati all'imbarco

Un'esile pista per l'esplosione del Dc10

Resta in piedi l'ipotesi dell'attentato, ma non c'è ancora nulla che possa provarlo. Il Dc10 dell'Uta si è disintegrato in volo, è l'unica cosa certa. Ieri sono giunte le prime immagini dal deserto del Ténére. Pezzi della carcassa dell'aereo sparsi per decine di chilometri, non un segno di vita. A N'Djamena, nel Ciad, cominciano intanto ad arrivare le salme raccolte e ricomposte con grande difficoltà.



I resti del Dc10 dell'Uta precipitato nel deserto del Niger

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Hanno trovato pezzi di carlinga sbrindellati, fra i quali ieri sera è stata reperita la «scatola nera» del Dc10. Sulle poltrone i passeggeri, ancora legati dalle cinture di sicurezza. Hanno trovato la cabina di pilotaggio, o quel che ne resta, e dodici chilometri più lontano la coda dell'aereo. I quaranta paracadutisti francesi che per primi sono arrivati sul luogo del disastro a bordo di due elicotteri Puma, gli unici adibiti ad atterrare in quel deserto di sabbia e pietra, si sono trovati dinanzi solo resti anneriti, sparpagliati per chilometri e chilometri. Le prime immagini che hanno riportato a N'Djamena mostrano sabbia bianca e accesa, e di tanto in tanto una macchia nera, un pezzo del Dc10 polverizzato in volo, ad un'al-

tezza tra gli 8 e i 10 mila metri. Per raccogliere e comporre le salme ieri aspettavano l'arrivo di due compagnie sahariane motorizzate dell'esercito nigeriano, arrampicate con lentezza e difficoltà sul massiccio montagnoso del Ténéré. L'impresa del recupero si presenta ardua, dal momento che nessun aereo può atterrare nelle vicinanze. Si attende dall'esame dei reperti la risposta che ancora non c'è: che cos'è accaduto? La risposta più razionale, per ora, continua ad essere quella dell'attentato: «Una causa accidentale - ha detto ieri a Parigi René Lapautre, presidente della compagnia Uta - presupponebbe una serie di coincidenze assolutamente eccezionali. L'ipotesi dell'attentato sembra cor-

rispondere meglio a ciò che si sa delle circostanze nelle quali è accaduto l'incidente, delle condizioni nelle quali si sono persi i contatti con l'aereo e delle prime constatazioni che si sono fatte sui relitti ritrovati». Mancano però indizi, prove. Le rivendicazioni giunte mercoledì sera non sono state suf-

cientemente accreditate. Si indaga, ma con scetticismo, sulle varie piste meridionali. I servizi segreti francesi sono invece all'opera per maggior convinzione per ricostruire il percorso di undici passeggeri che avevano prenotato il volo da Brazzaville a N'Djamena. Pare che due di essi non si

siano presentati all'imbarco, ma non si sa se i loro bagagli fossero stati presentati e caricati. Da ieri in tutti gli scali serviti dall'Uta, i passeggeri devono personalmente identificare le loro valigie mentre vengono caricate nel vano bagagli dell'aereo, sotto la sorveglianza di agenti di sicurezza. Sono

«Silvia Baraldini torni in Italia»

Far tornare in Italia Silvia Baraldini: è l'impegno ribadito da un gruppo di deputate comuniste all'indomani della sciagura aerea nella quale ha perso la vita la sorella della detenuta, Marina.

Le deputate comuniste Elena Montecchi, Silvia Barbieri e Nadia Masini - informa un comunicato del gruppo Pci - che hanno operato «in attesa con i deputati di altri gruppi, per ottenere l'approvazione definitiva degli atti legislativi che possono consentire il trasferimento di Silvia Baraldini in un carcere italiano, appresa la notizia della tragica morte di Marina Baraldini si sono recate a far visita alla madre delle sorelle Baraldini». In questa occasione «le deputate comuniste hanno ribadito il loro impegno ad ottenere il rientro in Italia di Silvia, reso oggi drammaticamente urgente dalla

Veneti gli altri morti in Africa

PARIGI. Sono nove (dieci se si considera Edgar Feist di origine belga) gli italiani periti nel Dc10 della compagnia francese Uta, esplosa nei cieli africani. Ieri sono stati identificati altri tre passeggeri, tutti lavoratori veneti che tornavano in Italia per un periodo di vacanza. Si tratta dei coniugi Mario e Hilda Tollo, rispettivamente di 52 e 39 anni, risiedevano a Montebelluna in provincia di Treviso e di Pierino Bernardi di 56 anni di Follina in provincia di Treviso. Mario Tollo, originario di Marostica (Vicenza), lavorava in una concessionaria di automobili ad Asmara (in Etiopia) e con la moglie, di origine iraniana, ma cittadina italiana, tornava a casa per un mese di ferie. Bernardi invece era originario di Soigo (Treviso) e lavorava come elettricista per un'impresa italiana impegnata in Africa. Le altre vittime italia-

ne, come ha confermato l'ambasciata italiana di Parigi, sono Ippolito Nievo, Irene Pasqua, Giocchino Diasto, Marina Baraldini, Marcello Ghirini, Stefano Cini. Quest'ultimo era un volontario dell'Acra, l'Associazione di cooperazione rurale in Africa e America latina. Aveva 24 anni e viveva a Grosseto. Interessato ai problemi sociali e ambientali aveva iniziato l'impegno volontario in Ciad sei mesi fa occupandosi dei progetti di cooperazione avviati dall'Acra nel paese africano. Rientrava in Italia per un breve periodo di riposo. Tra i morti del jet francese anche Moushamat, uno studente africano da oltre due anni residente a Parma dove frequentava la facoltà di Medicina. Era tornato in patria per rivedere la famiglia. Prima di partire da Parma aveva sostenuto l'esame di istologia con ottimo profitto.

Collana FORMAZIONE E RICERCA

FR/1 La politica culturale in Europa
 G. Cervetti, G. Pappalardo, R. Barzanti, A. Cuffaro, P. Volponi, V. Vita, L. Trupia, P. Leon, E. Carleni, G. Arlé, P. Galotti, G. Chiarante

FR/2 La formazione politica in un moderno partito riformatore
 F. Ottaviano, M. D'Alema

FR/3 Il partito nelle aree metropolitane
 S. Morelli, M. D'Alema

FR/4 Biotecnologie e sistema agro-ambientale
 M. Bresso, M. Buiatti, A. Castagna, M. Stefanini

FR/5 Efficienza ed efficacia del nuovo Pci
 F. Ottaviano, C. Pontiggia, P. Assirelli, G. Camurri, S. Micheli, G. Ferrero, C. Rouvery, R. Speciale, M. D'Alema

FR/6 Comunicare la politica
 S. Balassone, R. Barzanti, G. Caldarella, A. Carri, L. Conte, P. De Chiara, E. Finzi, G. Gogna, G. Grossi, V. Vita, A. Zollo, W. Veltroni

ISTITUTO TOGLIATTI
 Via Appia Km. 22 Tel. 06/9358007-9356208

Dipartimento Formazione-Cultura Fgci nazionale Istituto Togliatti Frattocchie

LEZIONI PER I GIOVANI COMUNISTI
 Seminario del Direttivo Nazionale Fgci 21-24 settembre - Frattocchie

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 21
 Ore 15.30
 Ore 16.30
 Presentazione del Seminario «Un nuovo stato sociale: i diritti di cittadinanza in un welfare rinnovato» con Pietro Barcellona

VENERDÌ 22
 Ore 9.30
 Ore 15.00
 Ore 20.30
 «La rappresentanza: per una democrazia di qualità» con Livia Turco
 «La riforma delle istituzioni. I giovani e le istituzioni» con Giuseppe Cotturi Aldo Tortorella Grazia Zuffa
 Presentazione del libro di Filippo Gentiloni «Oltre il dialogo» con Filippo Gentiloni Giovanni Guzzetta (Fuci) Franco Ottaviano Michele Rizzo (Gioventù socialista)

SABATO 23
 Ore 9.30
 Ore 15.00
 «La democrazia economica: quale dialettica tra mercato e democrazia. Il nodo del fisco e del debito pubblico» con Silvano Andriani
 «Democrazia e socialismo: cosa avviene nell'Est» con Pietro Ingrao

DOMENICA 24
 Ore 9.30
 «Democrazia e socialismo». Dibattito con Gianni Cuperto Biagio de Giovanni Piero Fassino